

Card. Stanisław Rylko  
Presidente  
Pontificio Consiglio per i Laici  
Città del Vaticano

## **IV CONVEGNO EUROPEO DI PASTORALE GIOVANILE**

*“Una Chiesa giovane, testimone della gioia del Vangelo”*

### **INTRODUZIONE**

*Roma, 11 - 13 dicembre 2014*

È con grande gioia che vi do il mio caloroso benvenuto al quarto Convegno Europeo di Pastorale Giovanile, organizzato dal Pontificio Consiglio per i Laici in collaborazione con il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, di cui Sua Eminenza il Cardinale Angelo Bagnasco è vicepresidente e che saluto in modo particolare.

Saluto cordialmente anche i Vescovi qui presenti, ai quali è affidata la cura pastorale delle nuove generazioni in diversi paesi del continente europeo, e che assieme ai sacerdoti, religiosi e laici, operatori di pastorale giovanile, camminano accanto ai giovani come educatori e guide sicure. In questa quarta edizione del Convegno Europeo, abbiamo scelto di invitare anche un giovane delegato per ogni paese qui presente, e una rappresentanza di associazioni, movimenti e nuove comunità. Siamo circa 150 partecipanti provenienti da più di 30 paesi. A tutti voi rivolgo il mio caloroso saluto.

La prima edizione di questo Convegno si è realizzata vent'anni fa a Roma. Dopo gli incontri successivi che si sono tenuti a Loreto nel 1995 e a Paderborn nel 1998, ci ritroviamo ancora una volta nella Città Eterna. L'ultimo incontro realizzato in Germania, durante il periodo di preparazione della Giornata Mondiale dei giovani dell'anno giubilare, aveva come tema: *“Quali cristiani per il 2000?”*. Nel corso di quel raduno, ma anche in tutti gli altri momenti di dialogo tra i Successori di Pietro e le nuove generazioni, abbiamo ricevuto vari e importanti elementi per tracciare un identikit dei cristiani, e in particolare dei giovani, del terzo millennio.

Più recentemente, con il pontificato di Papa Francesco, la Chiesa vive un tempo di grazia, un particolare *kairós*. L'Esortazione apostolica del Santo Padre *Evangelii gaudium* costituisce, senza dubbio, un vero e proprio *vademecum* per i

laici di oggi, un imprescindibile punto di riferimento che, oltre a interpellare i singoli fedeli nelle loro situazioni concrete, imprime un orientamento nuovo a tutto il popolo di Dio. Il Santo Padre desidera spingere la Chiesa a intraprendere una nuova tappa evangelizzatrice, caratterizzata da uno slancio rinnovato e dalla gioia del Vangelo: «Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa. Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se non arde nei cuori il fuoco dello Spirito».<sup>1</sup>

Come accendere questo fuoco nei cuori degli europei, figli di un continente invaso da stanchezza e pessimismo? Come ridare speranza al futuro dell'Europa, se non a partire dalle giovani generazioni?<sup>2</sup> Come ha detto il Santo Padre durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro nel 2013, «la gioventù è la finestra attraverso la quale il futuro entra nel mondo. [...] La nostra generazione si rivelerà all'altezza della promessa che c'è in ogni giovane quando saprà offrirgli spazio».<sup>3</sup> E rivolgendosi ai giovani durante la Veglia di preghiera a Copacabana, Papa Francesco ha aggiunto: «Anche oggi il Signore continua ad avere bisogno di voi giovani per la sua Chiesa. Cari giovani, il Signore ha bisogno di voi! Anche oggi chiama ciascuno di voi a seguirlo nella sua Chiesa e ad essere missionari».<sup>4</sup> E rivolgendosi ai volontari della GMG brasiliana, ha paragonato la loro missione a quella di Giovanni Battista. Come il Precursore, i giovani sono chiamati a preparare il cammino a Gesù, affinché i loro coetanei possano incontrare il Signore. E questo sarà possibile soltanto se aderiranno con coraggio ai disegni d'amore del Signore. «Dio chiama a scelte definitive, - ha spiegato il Santo Padre - ha un progetto su ciascuno: scoprirlo, rispondere alla propria vocazione è camminare verso la realizzazione felice di se stessi. Dio ci chiama tutti alla santità, a vivere la sua vita, ma ha una strada per ognuno».<sup>5</sup>

Tutti noi qui presenti, che operiamo nel campo della pastorale giovanile, dobbiamo aiutare le nuove generazioni a pronunciare questo “sì” coraggioso alla chiamata del Signore. I nostri giovani fanno «parte di un'umanità ferita, dove tutte le agenzie educative, specialmente la più importante, la famiglia, hanno gravi difficoltà».<sup>6</sup> Essi vivono “seri problemi di identità” e stentano a fare le loro scelte. Hanno bisogno, dunque, di essere accompagnati con rispetto, dedizione e pazienza nelle difficili strade che percorrono nel nostro tempo.<sup>7</sup>

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 261.

<sup>2</sup> Cf. FRANCESCO, Discorso al Consiglio d'Europa, in “*L'Osservatore Romano*”, 26 novembre 2014, pp. 5-6.

<sup>3</sup> FRANCESCO, Discorso alla cerimonia di benvenuto nel giardino del Palazzo Guanabara durante la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, in “*L'Osservatore Romano*”, 24 luglio 2013, p. 8.

<sup>4</sup> FRANCESCO, Discorso alla veglia di preghiera durante la XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, in “*L'Osservatore Romano*”, 29-30 luglio 2013, p. 5.

<sup>5</sup> FRANCESCO, Discorso all'incontro con i volontari durante la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, in “*L'Osservatore Romano*”, 29-30 luglio 2013, p. 11.

<sup>6</sup> FRANCESCO, Discorso ai partecipanti al III Congresso Mondiale dei movimenti ecclesiali e nuove comunità, in “*L'Osservatore Romano*”, 23 novembre 2014, p. 6.

<sup>7</sup> Cf. *ibidem*.

Ieri, giorno in cui la maggior parte dei delegati qui presenti è arrivata, abbiamo ricordato la Madonna di Loreto, un'importante devozione mariana nel nostro continente e in tutto il mondo. Che la Santa Madre del Signore e nostra accompagni i lavori di questo Convegno con la sua premurosa intercessione. Vogliamo essere rinnovati dal Signore nella nostra missione, affinché, per le strade dell'Europa, i giovani non si sentano mai soli, ma abbiano sicuri punti di riferimento e speranza per il futuro.